



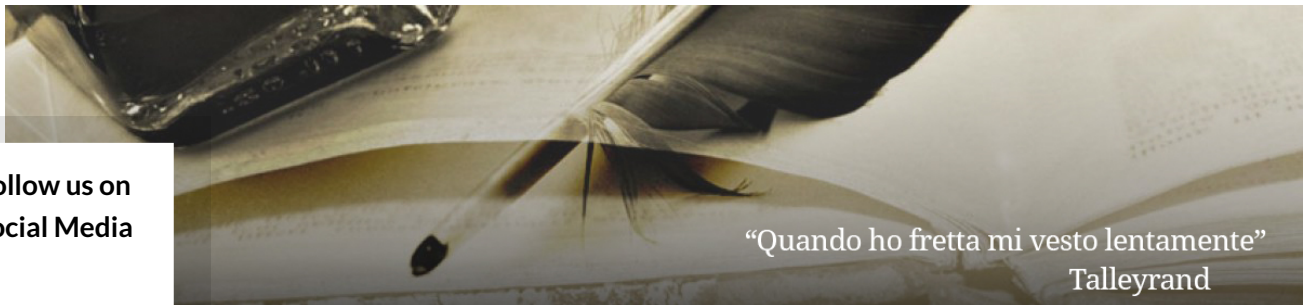
Minimalia Time Will Tell

Laboratorio di cultura, critica e approfondimento
My articles only

Menu

HOME LETTERATURA ARTE RECENSIONI CULTURA GENERALE
ESTERO CHI SONO CONTATTI

Menu



Follow us on
Social Media

twitter

facebook

L'abate Luigi Lanzi in quel di Udine

Posted on March 15, 2020

Per la comprensione del dibattito critico internazionale sviluppatosi tra il Settecento e l'Ottocento svolge un ruolo primario la "Storia pittorica" dell'abate Luigi Lanzi, illustre storico della pittura e tra i maggiori rappresentanti della cultura italiana dell'epoca. A questa figura di intellettuale, le cui virtù e meriti non sono tuttora conosciute ai più, dedicata un libro di grande interesse la casa editrice Leo. S. Olschki di Firenze. Intitolata "Luigi Lanzi a Udine (1796 – 1801). Storiografia artistica, cultura antiquaria e letteraria nel cuore d'Europa tra Sette e Ottocento", l'opera (2020, pagine 292, euro 35), a cura di Paolo Pastres, raccoglie gli atti del convegno di studi svoltosi nel capoluogo friulano dal 21 al 23 novembre 2019. L'obiettivo è dunque di far conoscere e

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok

quali Napoleone e l'arciduca Carlo, trattative diplomatiche e politiche. E' in questo dinamico contesto che s'inserisce l'abate Lanzi che giunse a Udine nel 1796, con l'intento di ripararsi dai pericoli derivanti dall'avanzata in terra veneta delle truppe napoleoniche. Egli proveniva da Treviso e prima ancora da Bassano, dove aveva appena licenziato l'edizione della "Storia pittorica della Italia", ovvero un'impresa tipografica che l'aveva visto impegnato per quasi due anni nella cittadina sul Grappa. Nel capoluogo friulano il sessantaquattrenne Lanzi fu ospitato dai Barnabiti, nel loro collegio, tranne per alcuni mesi, quelli dell'occupazione francese, quando risiedette presso Alfonso Belgrado, accanto alla chiesa dei Filippini. A Udine l'abate, oltre agli scritti di carattere antiquario e religioso, concepì e diede avvio alla nuova e definitiva edizione della "Storia pittorica", il suo "Magnus opus", che sarà pubblicato nel 1809, pochi mesi prima della morte. "A spingerlo verso i nuovi volumi – scrive Paolo Pastres – non fu solo l'insoddisfazione per quelli appena editi, ma pure la consapevolezza che gli sconvolgimenti politici toccavano anche il patrimonio artistico nazionale". Il capoluogo friulano, così, è entrato a buon diritto nella geografia della "Repubblica delle Lettere" negli anni in cui l'intera Europa era coinvolta in "mutamenti straordinari". L'abate arrivò in città mentre era ancora

parte della Repubblica di Venezia e la lasciò quando era ormai da tempo sotto il dominio austriaco, dopo una breve parentesi napoleonica. Dunque la "Storia pittorica" fu al centro degli interessi e delle fatiche di Luigi Lanzi durante la sua permanenza a Udine. Sul valore di tale opera, osserva il curatore, aveva colto nel 1974) affermava che si trattava di "un grande testo letterario" e Lanzi gli attribuiva "una figura di studioso singolare per la varietà della formazione, per la ricchezza di competenze, per la passione appartata e in apparenza scolorita, ma pur connessa intimamente ad alcune esperienze basilari di una età difficile e feconda della nostra cultura". Gli alti meriti di Lanzi, che vantava ferrata competenza anche nell'ambito dell'antiquaria, della filologia e della linguistica, sono stati celebrati anche dal filologo e storico della lingua italiana, Pier Vincenzo Mengaldo, per il quale "che uno schedatore dell'universale pittorico riesca ad essere anche un vero e originale scrittore, e non di rado diciamo pure un poeta, questa è la piacevole sorpresa, attraversata da ammirazione, che si rinnova ad ogni lettura della mirabile 'Storia pittorica'". Uno dei meriti del libro dedicato all'abate è quello di fornire uno spaccato storico dell'epoca. Con dovizia di dettagli sono raccontate le vicende della Chiesa di Udine, l'invasione dei francesi e l'occupazione del capoluogo friulano. Allora era arcivescovo il nobile veneziano Pier Antonio Zorzi il quale, durante il soggiorno udinese del generale Napoleone, intrattenne con lui – scrive nel suo saggio Sandro Piuksi – "rapporti di deferenza ospitalità" per cui, dello stesso Bonaparte, avrebbe

Follow us on
Social Media

twitter

facebook

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok

problemi politici per ottenere un qualche risultato positivo da parte del vincitore e così giovare alla diocesi, preservando clero, fedeli e beni ecclesiastici e religiosi da maggiori sventure e ritorsioni". Al versante storico si lega il versante culturale, considerando che il Friuli letterario a fine Settecento era animato dalla convergenza di esperienze significative come quella arcadica e neoclassica, che trova espressione nell'Accademia udinese Giulia affiliata a Roma. Per tutto il Settecento continuò poi a operare l'Accademia degli Sventati, poi Accademia di Udine. "Tutto ciò – scrive nel suo saggio Fabiana Savorgnan Cergneu di Brazzà – testimonia di un fervore intellettuale che si faceva interprete delle istanze culturali del tempo, rivisitate e adattate poi al gusto e alla realtà del territorio, in un collegamento di idee, di scoperte e di teorie in dialogo continuo con l'Europa del Settecento".

Share on Social Media

twitter

facebook

Follow us on
Social Media

Follow us on Social Media

twitter

twitter

facebook

facebook

Leave a Reply

Your email address will not be published. Required fields are marked *

COMMENT

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok